

**RENATO ROSSI, *A Firenze due giornate per ricordare Chiara Lubich e il suo carisma dell'unità. Il convegno. Tra la Facoltà teologica e Palazzo Vecchio, tanti esperti autorevoli a confronto*, in «L'Osservatore Toscano», 20 marzo 2022, p. VI**

Chiara Lubich, al secolo Silvia, aveva ricevuto la cittadinanza onoraria a Firenze nel 2000 e lo si voleva ricordare in occasione dei 100 anni della sua nascita avvenuta nel 1920. Ma la pandemia ha procrastinato l'evento fino a sabato 12 marzo, quando nel Salone del Cinquecento, in Palazzo Vecchio, pochi giorni dopo il convegno «Mediterraneo frontiera di pace», proprio lì dove La Pira nella sconda metà degli anni '50 teneva i suoi incontri fra i sindaci di tutto il mondo, abbiamo assistito a una vera sinfonia intrisa di «civile» e «religioso», cercando di coniugare il Vaticano II e il carisma dell'Unità di Chiara. In effetti la fondatrice del Movimento dei Focolari si proponeva di evangelizzare soprattutto con la testimonianza di vita, vivendo il Vangelo nel quotidiano, esprimendo già quell'«attrazione» tanto cara a papa Francesco. Negli anni '50 infatti i primi focolarini varcano la cortina di ferro e annunciano il Vangelo svolgendo la professione di medico, infermiere in Cecoslovacchia, nella Germania dell'Est.

Lumen Gentium e Dei Verbum sono stati i documenti conciliari analizzati, perché di immediata comprensione in riferimento al carisma dell'unità, ovvero la Parola che si fa Chiesa perché è Cristo, la Parola vivente che la genera e rigenera continuamente – dove due o tre ... io sono in mezzo a loro – e la Chiesa che si fa Parola, facendo così risplendere la Luce di Cristo in mezzo agli uomini. L'evento in Palazzo Vecchio è stato preceduto, venerdì 11 marzo, da una giornata di studi alla Facoltà teologica dell'Italia centrale dove, moderati da don Alessandro Clemenzia, sono intervenuti Piero Coda, Paolo Siniscalco, Severino Dianich.

Il Movimento, la cui nascita risale convenzionalmente al 1943, quando alcune ragazze iniziano a leggere il Vangelo nel rifugio, sotto i bombardamenti, fa riferimento all'unità ma l'ecumenismo non è ancora presente; a Charles Boyer, gesuita ed ecumenista, che domanda a Chiara, incontrata a Roma, se si occupasse dell'Unità dei cristiani, ella risponde tranquillamente «no». Piano piano scoprirà tutta la portata di quel carisma che il Signore le stava affidando e lo farà esplodere: dialogo con i fratelli della propria chiesa, con le altre confessioni cristiane, con le altre religioni, con tutte le culture.

Nel 1961 nasce a Roma il Centro per l'unità dei cristiani, e il suo primo direttore fu un pioniere dell'ecumenismo, Iginio Giordani, scrittore, giornalista, politico. Saranno poi organizzate le «Settimane ecumeniche», le «scuole di ecumenismo», le cittadelle ecumeniche. Relatori di gran rilievo, uomini e donne, di varie nazioni, appartenenti a diversi stati di vita hanno tratteggiato tematiche quali «la Parola e lo Spirito», «La Parola principio di Unità», «Il popolo messianico», «collegialità episcopale e sinodalità della Chiesa».

Singolare che un protestante della Chiesa Riformata svizzera, focolarino sposato, abbia trattato il tema «Una mistica della Parola come via all'ecumenismo», parlando di Chiara. La Chiesa sta vivendo il Sinodo, fermamente desiderato da papa Francesco, e da quanto emerso si potrebbe affermare che il futuro della Chiesa in questo millennio si gioca proprio qui: riscoprire la profezia del Vaticano e con rinnovato slancio metterlo in pratica, questo presuppone l'ascolto e una risposta adeguata.